

flash

**AMICHEVOLE INGHILTERRA-ITALIA**  
Scoppia il caso-Woodgate  
Eriksson fa marcia indietro

La mancata convocazione del giocatore del Leeds Jonathan Woodgate per l'amichevole di mercoledì prossimo contro l'Italia scuote l'Inghilterra calcistica e provoca una forte polemica fra il club e il ct Sven Goran Eriksson, che voleva convocare il giocatore nonostante il no della federazione per via della condanna per razzismo subita da Woodgate. Ora Eriksson dice: «E ancora troppo presto per chiamare Woodgate».



**PADOVA**  
Gruppi di ultrà dell'Atalanta  
saccheggiano autogrill

Un folto gruppo di tifosi atalantini diretti a Venezia sono stati protagonisti di alcuni furti e danneggiamenti avvenuti all'autogrill "Liminella Est" di Padova, sull'autostrada A4, per cui rischiano l'interdizione agli impianti sportivi per un periodo da uno a tre anni. Lo ha confermato il questore di Bergamo, Salvatore Presenti, dopo aver ricevuto la segnalazione di episodi avvenuti in mattinata. Gli occupanti di tre pullman, circa 150 bergamaschi, durante la sosta all'autogrill, approfittando della confusione, hanno fatto sparire della merce esposta senza pagare.

**MONDIALE 2002**  
Sei "italiani" tra i convocati  
dell'Uruguay contro l'Arabia

Sei "italiani" in campo con l'Uruguay contro l'Arabia Saudita nell'amichevole di mercoledì prossimo. L'allenatore della nazionale uruguayana Victor Pua ha infatti convocato tra i suoi 18 calciatori, sei giocatori in forza al nostro campionato, in preparazione dei Mondiali di Giappone e Corea in programma a giugno. Nell'elenco dei convocati si trovano lo juventino Carini, l'interista Recoba, il perugino O'Neil, il romanista Guigou, ed i veneziani Garcia e Magallanes.

**MONDIALE E ARBITRI**  
La FIFA chiede sanzioni severe  
contro le "furbizie" dei giocatori

172 arbitri scelti dalla FIFA per i prossimi Campionati del Mondo, hanno ricevuto severe istruzioni, durante un seminario svoltosi la settimana scorsa, per combattere le "furbizie" dei giocatori, come la simulazione del fallo per ottenere il rigore, o accentuare gli effetti di un fallo per ottenere l'espulsione dell'avversario. Questi atteggiamenti, per la FIFA, dovranno essere sanzionati più severamente durante la fase finale del Mondiale. Gli arbitri hanno accolto favorevolmente le indicazioni della FIFA.

# Spettacolo di gol al Dall'Ara

Il Bologna ritrova un grande Signori e ha la meglio su un agguerrito Lecce

Marco Falangi

<b>BOLOGNA</b>	<b>4</b>
<b>LECCE</b>	<b>3</b>

**BOLOGNA:** Pagliuca 5.5, Falcone 6 (19' st Brioschi 5.5), Fresi 7, Castellini 6.5, Nervo 6.5 (1' st Zauli 6), Brighi 6, Olive 6.5, Tarantino 6.5, Pecchia 7, Signori 7,5 (42' st Zaccardo sv), Cruz 7.

**LECCE:** Chimenti 6, Juarez 6 (8' st Billy 6), Stovini 5.5, Popescu 7, Savino 5.5, Giacomazzi 6, Conticchio 5.5 (37' st Konan sv), Piangere 5.5, Tonetto 6, Chevanton 6.5, Vugrinec 5 (24' st Superbi sv)

**RETI:** nel pt 13' Pecchia, 19' e 37' Popescu. Nel st 21' Cruz, 23' Chevanton, 28' Signori, 37' Fresi.

**ARBITRO:** Rodomonti 5

**NOTE:** Ammoniti: Olive, Tonetto, Savino per gioco scorretto. Spettatori: 26.000 circa.

Da qualche mese i tifosi del Bologna, sulle note di "Enola Gay", cantano così: «un golettino non basta più, ne voglio almeno tre e sei sicuro di vincere». Sbagliavano: tre gol non bastano più. Per vincere quella che è stata forse la partita più entusiasmante della stagione, ai rossoblu di gol ne sono serviti ben quattro. Bologna-Lecce è stata una partita indimenticabile, un film da raccontare ai nipotini. Quelli dei bolognesi ovviamente, perché i leccesi vorranno sicuramente rimuovere dalla memoria una giornata che sembrava ridare vita alla speranza di restare in serie A e invece si è chiusa con la quasi certezza della serie B. Doveva essere tutto relativamente facile per la squadra di Guidolin. E infatti sono bastati i primi minuti di gioco a fugare il dubbio, rimasto sotto pelle per tutta la settimana dopo la scialba prestazione di Firenze, che la benzina nel serbatoio rossoblu fosse finita. Il Bologna è partito fortissimo con Pecchia, preferito a Zauli fin dal primo minuto, in ottima intesa con Cruz. Incontenibile l'argentino e rapidissimo Pecchia, mentre Signori è apparso all'inizio ancora un po' trattenuto. Il vantaggio per i padroni di casa non ha comunque tardato molto ad arrivare, nonostante nell'avvio il Lecce non abbia dato l'impressione di essere venuta a Bologna per giocare solo da comparsa. Lo ha firmato Pecchia in triangolazione con

Tarantino, che lo ha servito al centro dell'area dalla sinistra. Poi il tiro di Brighi ribattuto da Chimenti e l'occasione di Cruz di testa sotto porta, un minuto dopo, hanno fatto pensare a una comoda discesa per il rossoblu verso il raddoppio e la fine dei giochi. Invece è arrivato un calcio d'angolo di cui si è incaricato Juarez: palla in mezzo e da dietro è spuntato Popescu che, di testa, ha messo d'accordo Pagliuca e Falcone, incerti su chi dovesse intervenire per primo. 1 a 1 e la gara, invece di salire ancora di ritmo, si è spenta. Il Bologna ha mantenuto l'iniziativa ma senza rendersi concretamente pericoloso, il Lecce invece è rimasto a guardare. Fino al 37', quando Popescu, ancora lui in sorti-

ta dalle retrovie, ha azzeccato l'angolo basso alla sinistra di Pagliuca con un missile da fuori area. Due tiri e due gol per il Lecce, all'intervallo, con il Bologna dominatore del campo solo in apparenza. Guidolin, negli spogliatoi, ha cercato di sbrigliare una situazione fattasi incredibilmente pericolosa. Per tutelarsi il mister ha inserito Zauli al posto di Nervo e fatto giocare Tarantino e Falcone esterni e avanzati per supportare le punte. E Signori ha completato il battaglione d'assalto rossoblu tornando a giocare sui suoi ritmi consueti. Il pareggio perciò è stata solo questione di minuti. È arrivato al 66' dai piedi di Cruz, che si è buttato sulla respinta di Chimenti su un tiro di Signori. Neanche il tempo di

**Fiori e lutto al braccio in ricordo di Marco Biagi**  
Guidolin: «La squadra è vicina alla famiglia»

Fiori sono stati deposti prima del fischio di inizio di Bologna-Lecce nei posti abitualmente occupati da Marco Biagi, il docente assassinato martedì sera dalle Brigate Rosse, tifoso bolognese, e dai suoi due figli, nel settore distinti laterali dello stadio Dall'Ara. Il Bologna ha giocato col lutto al braccio per onorare Marco Biagi, e Francesco Guidolin, dopo la vittoria rossoblu sul Lecce per 4-3, ha spiegato che la squadra ha provato a regalare un momento di serenità ai figli del docente, Francesco e Lorenzo. «È stata colpita l'Italia - ha detto l'allenatore del Bologna - ma è stata colpita soprattutto

la città. Il nostro pensiero va a una famiglia che sta soffrendo. L'unica cosa che potessimo fare era di raccoglierci e di provare a regalare un sorriso a Francesco e Lorenzo, che sono tifosi del Bologna. Anche se è difficile per loro sorridere in questo momento». «Mi hanno detto che Biagi era tifoso del Bologna, ma io non lo ho mai conosciuto. La squadra ed io siamo vicini alla famiglia». Venerdì, Guidolin era stato, come privato cittadino, ai funerali di Marco Biagi e i figli, incontrandolo, gli avevano chiesto di portare il Bologna in Europa anche per il loro papà.



Fresi esulta per il gol della vittoria

goderse che Chevanton si è inserito sul filo del fuorigioco e ha trafitto Pagliuca dalla destra dell'area. Tre tiri e tre gol per il Lecce col Bologna piegato sulle ginocchia a poco più di 20 minuti dalla fine. Sembrava finita. Sembrava: calcio di punizione al 73' in zona Beppe-gol e Signori è tornato a metterla dentro dopo sette mesi, disegnando una traiettoria imprevedibile per Chimenti. Dagli altri campi in cui ci si giocava un posto per Europa i risultati mettevano

fretta e ansia di vincere al Bologna. Più di tutti ne ha avuta proprio Signori che, all'82', si è guadagnato l'ennesimo calcio d'angolo: scambio corto con Tarantino e poi una pennellata in mezzo all'area per la testa benedetta di Salvatore Fresi che la mette là dove il portiere pugliese non può arrivare. Bologna-Lecce 4-3, il finale. Un'impresa che qualcuno, uscendo dallo stadio ieri sera, paragonava già a una certa Italia-Germania, nel 1970...

Brescia vittorioso aspettando Baggio, Perugia assente  
**Il Pep muove e Toni**  
va a segno tre volte

<b>BRESCIA</b>	<b>3</b>
<b>PERUGIA</b>	<b>0</b>

**BRESCIA:** Castellazzi 6, Bonera 6.5, Sussi 7, Guardiola 7.5, Mangone 6.5, Petrucci 6.5, Binotto 6 (Calori 20 s.t. 6), E. Filippini 6.5, Toni 8, A. Filippini 6.5 (Yllana 33 s.t. sv), Bachini 6.5 (Tare 39 s.t. sv)

**PERUGIA:** Cordoba 5, Zè Maria 5.5, Grosso 5.5, Milanese 5, Di Loreto 5, Rezaei 5, Blasi 6, Baiocco 5 (Fusani 1 s.t. 5.5), Bazzani 5, O'Neil 4.5 (Gatti 1 s.t. 5.5), Vryzas 5 (Samereh 16 s.t. 5).

**RETI:** 10, 29, 45 p.t. Toni

**NOTE:** Ammonito O'Neil per gioco scorretto

**Giorgio Mora**

Ci voleva un Toni-day al Brescia per espugnare il Rigamonti. Non succedeva dallo scorso novembre, quando i biancazzurri riuscirono a battere l'Udinese. Quasi un intero girone poiché domenica le Rondinelle renderanno visita proprio ai friulani, squadra in piena crisi dopo l'ennesima sconfitta rimediata all'Olimpico. Per il Brescia invece il futuro si fa roseo eccome dopo il sonante exploit di ieri. Merito innanzitutto di Luca Toni, centravanti dalle lunghe leve, non sempre apprezzato nel corso della stagione quando spesso s'è trovato, vista l'assenza di Baggio, a reggere da solo le sorti dell'attacco. Toni ieri ha fatto il pieno: tre gol d'autore i suoi, soprattutto l'ultimo, siglato in mezza girata fulminante dal limite dell'area.

Ma c'è anche dell'altro dietro questa vittoria ossigenante, che per l'undici di Mazzone potrebbe rivelarsi decisiva nel computo salvezza: c'è, ad esempio, il ritorno in campo a pieno regime di Pep Guardiola. L'asso spagnolo ha fatto la differenza, fornendo al centro-campo di casa la qualità fino a ieri assente. E poi c'è la conferma dal primo minuto di Johnatan Bachini, ottimo supporto per Toni ma soprattutto collante indispensabile del gioco nella tre quarti avversaria.

Infine, se vogliamo, c'è pure la completa arrendevolezza mostrata dal Perugia, sceso in campo senza il mordente necessario per affron-

tare una rivale assetata di punti. D'altronde Cosmi, pur con un organico di non altissimo livello, sta compiendo un altro miracolo-salvezza, e di più sinceramente sembra impossibile chiedergli.

Nel frattempo per il Brescia è terminata la Via crucis nei bassifondi della graduatoria: da ieri sera, infatti, Toni e compagni non fanno più parte nel quartetto di fondo. Un'iniezione di fiducia, per Mazzone e i suoi, che hanno giocato con la necessaria cattiveria ma soprattutto si sono avvalsi dell'ingegno epuratore dell'asso catalano. Ora all'appello, per chiudere davvero in grande una stagione tormentata, manca solo Roby Baggio. Ieri, però, il Super Codino era al fianco dei compagni, una sorta di prova generale in vista di un ritorno clamoroso che il fuoriclasse starebbe preparando fra Bologna e Caldoggio.

Ci crede anche Mazzone che in sala stampa, dopo aver ringraziato la squadra per l'ottima prestazione, ha parlato in primis di Guardiola. «Un campione, è stato stupendo. Avevo deciso prima della gara, per ripagarlo di quattro lunghi mesi d'umiliazioni, d'affidargli la fascia di capitano». E poi di Baggio: «Ora la fascia gliela può togliere solo Roberto».

Sull'altro fronte invece Serse Cosmi ha ricordato il giovane poliziotto assassinato a Perugia durante una rapina. «Lo conoscevo bene - ha ricordato il tecnico -, avendolo allenato in Eccellenza. Mi sarebbe piaciuto dedicare alla sua memoria un risultato positivo della squadra. Purtroppo abbiamo perso, e con pieno merito».

# Il Chievo trova vittoria e rivincita

Raggiunto e poi battuto il Verona, la squadra di Del Neri cerca la qualificazione in Champions

VERONA Che Chievo-Verona fosse una sfida soprattutto tra i due tecnici lo si è visto al fischio finale: pugni stretti al cielo per Del Neri a gioire sul campo, cappellino con visiera abbassata e testa bassa per Malesani. E per lui lo sfottò degli ultras del Chievo che a fine gara hanno srotolato uno striscione con la scritta «ora corri sotto la curva» ricordando le scenette di cui si era reso protagonista «Sandokan» Malesani nel vittorioso derby d'andata. Questa volta è infatti toccato ai giocatori del Chievo festeggiare sotto la curva in uno stadio che annunciava il record di presenza degli spettatori.

Ha vinto il Chievo a dispetto di una partenza a razzo del Verona che aveva messo alle corde l'avversario imponendo alla gara un ritmo forsennato. Ha vinto il Chievo che raccoglie proprio contro il Verona il primo successo del girone di ritorno e mantiene contatto con il Bologna nella lotta per il quarto posto. Ha vinto soprattutto Federico Cossato che con una doppietta ha festeggiato nel migliore dei modi la nascita sabato di sua figlia. Gara intensa ma non particolarmente spettacolare quella del Bentegodi, introdotta da una gran festa paesana con tanto di banda e majorettes regolamentari.

Decisamente da stigmatizzare lo striscione dei tifosi del Verona che non hanno perso occasione per ribadire la stupidità violenta e razzista che li contraddistingue: «La vostra simpatia, il nostro odio» ha campeggiato per tutta la partita in curva sud, da cui sono partiti anche i cori razzisti contro Eriber-

to. In campo qualche sorpresa: non c'è Zanchi (altezza 178 cm) nel Verona perché Malesani intendendo «alzare» la difesa inserisce

<b>CHIEVO</b>	<b>2</b>
<b>VERONA</b>	<b>1</b>

**CHIEVO:** Lupatelli 6, Moro 6, D'Angelo 6, Legrottaglie 5.5, D'Anna 6, Eriberito 6.5, Perrotta 6 (38' st Barone sv), Corini 6, Franceschini 5 (34' st Lanna sv), Corradi 6, Cossato F. 7

**VERONA:** Ferron 6.5, Cannavaro 6, Teodorani 5.5 (43' st Melis sv), Dainelli 5.5, Oddo 5.5 (34' st Salvetti sv), Italiano 6, Casseti 6, Seric 6, Camoranesi 6.5, Gilardino 6 (34' st Cossato M. sv) Mutu 6

**ARBITRO:** Pellegrino di Barcellona Pozzo di Gotto 6

**RETI:** nel pt 12' Mutu, 42' Cossato; nel st 29' Cossato

**NOTE:** espulso al 42' st Moro. Ammoniti Corini, Teodorani, Lanna e Eriberito e Mutu. Angoli 3-1 per il Verona.

**Cossato doppietta con dedica a Gaia**

Il match-winner della partita è stato Federico Cossato, veronese "doc" e fresco papà di Gaia, nata ieri mattina. Per lui, ovviamente, una giornata speciale, coronata con la prima doppietta in serie A. «La dedica è scontata: a mia moglie e a mia figlia, che adesso voglio correre ad abbracciare in maternità. Due gol nel derby sono una cosa meravigliosa». «Sono anche stato premiato quale migliore in campo - continua l'eroe del derby - e ho fatto aspettare il vescovo di Verona, che doveva consegnarmi la statuetta. Ma penso mi perdonerà, perché era doveroso che andassi assieme ai miei compagni sotto la curva dei nostri tifosi. Ora riprendiamo la nostra corsa e fino al termine del campionato ci giocheremo tutte le chance per conquistare la qualificazione ad una competizione europea. Sogniamo la Champions».

I giocatori del Chievo festeggiano Cossato. Con la sua doppietta hanno vinto il derby contro il Verona



Dainelli (191). Del Neri da parte sua lascia in tribuna Marazzina. Una scelta che sembra non pagare perché il Chievo per quasi tutto il primo tempo è privato delle finalizzazioni del gioco verticale. Se ne avvantaggia il Verona che corre il doppio degli avversari, raddoppia e anticipa puntualmente e puntualmente va in gol anche se la realizzazione di Mutu resta un episodio fortunato per la deviazione in mischia.

La sveglia per il Chievo tarda a suonare almeno per un'altra mezz'ora. Poi la squadra di Del Neri si ricorda di una delle triangolazioni veloci che l'hanno resa famosa in

tutta Italia e rimette la partita sui binari con la prima rete di Cossato, bravo a sfruttare un assist di Corradi. La svolta arriva a metà ripresa.

Il Verona sembra accontentarsi, il Chievo no, spinge maggiormente, ci crede sino in fondo e con molto orgoglio e con Cossato incassa i tre punti. Per il Chievo è la dimostrazione di esserci ancora a dispetto di quanti davano questa squadra in declino. Il Chievo c'è, come ha confermato anche Del Neri negli spogliatoi, pronto a giocare in Bologna e Milan la volata per un posto in Champions. Volata che sembra prospettarsi molto combattuta e difficile e che attribui-

sce a questo campionato ulteriori elementi di interesse. Ora il Chievo dovrà affrontare il Perugia fuori casa, mentre può sperare nella battuta di arresto del Bologna in casa della Roma. Per il Milan invece partita casalinga con il Parma.

Per il Verona si apre invece un nuovo campionato: decisiva a questo proposito potrebbe essere la partita di sabato prossimo in casa con il Torino. Chievo e Verona in tema di derby intanto ora sono pari: il decimo ha regalato al Chievo il quarto successo nella giovane storia delle stracittadine, quattro vittorie quante ne ha conquistate il Verona, due soli i pareggi.